

L'intero massiccio della Majella, compreso nelle province di Chieti, Pescara e l'Aquila ha la forma di una cupola ellittica, si eleva a circa 30 km. dal mare, ha uno sviluppo di 12 e 30 km. con asse nord-sud, perimetro di circa 90 km. e la sua massima elevazione in corrispondenza della cima più alta di M. Amaro è di 2795 m. - Tutta la vastità di questa montagna ci è data dalla presenza di ben 61 cime (con nomi propri e che in buona parte superano i 2000 m. di altezza), diverse colline e estesi altipiani in quota che non trovano riscontro in nessun altro massiccio appenninico. Il suo nome deriva dal tema mediterraneo Mag attraverso il medievale Magella attestato dal Cronicon Casauriense. Dal punto di vista geologico è costituita da rocce calcaree di età compresa tra il Giurassico medio e il Miocene superiore con ambienti caratterizzati da scogliere a rudiste, coralli, echinodermi, briozoi e altri microrganismi costruttori; il tutto circondato da un fondale neritico dove vivevano molluschi, forammiferi, pesci, ecc... Il definitivo sollevamento della Majella risale al Pliocene a seguito della spinta orogenetica propagatasi nei milioni di anni da ovest verso est. Con l'emersione, il rilievo viene sottoposto all'azione erosiva e corrosiva dei ghiacciai e dei fenomeni tettonici che hanno infine modellato e ridefinito le forme, conferendole gradualmente l'attuale conformazione. Il versante orientale presenta un aspetto molto vario caratterizzato da profondi valloni, mentre quello occidentale è più uniforme. La presenza dell'uomo su questa montagna è antica, trova riscontro con le testimonianze che ancora oggi sono rintracciabili in diversi punti di questo massiccio ed arriva con continuità fino ai nostri giorni: siti dove gli uomini preistorici lavoravano la selce; eremi; chiese ed abbazie; presenza pastorale.



13

SEGNI NELLE TERRE ALTE

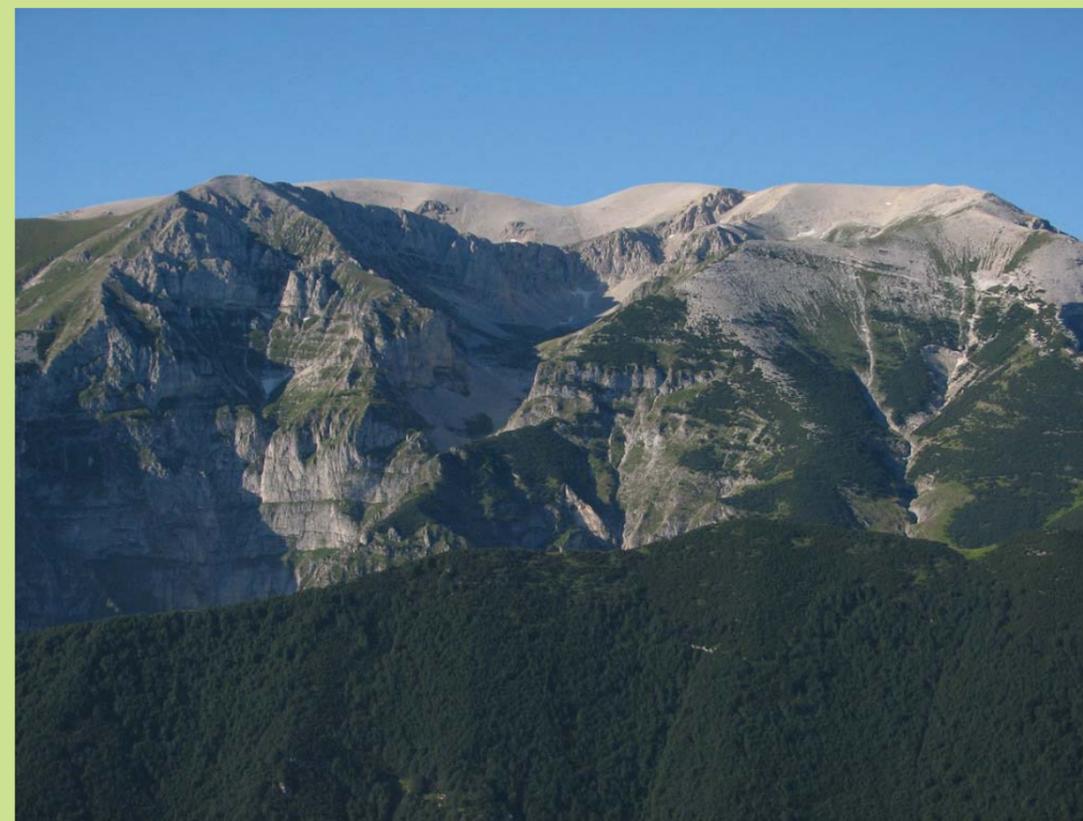
L'uomo e la Majella

regione Abruzzo

riferimento geografico Versante orientale Parco Naz. Majella

tutela Protezione dalle intemperie

motivo Rischio di cancellazione



Carlo Iacovella

OnTAM

Guardiagrele

agg. 22/01/2013

150x150°

IL CAI e la TUTELA DELL'AMBIENTE MONTANO - 150 CASI



CAI
club alpino italiano
Sede Centrale



CAI 150
1863 • 2013
150° anniversario di fondazione

Iscrizioni pastorali

La Majella con le sue rocce calcaree che si scalfiscono con facilità ha permesso a diversi pastori di incidere e lasciare così testimonianza della loro presenza. Questa frequentazione è lunga ma il periodo delle incisioni documentate va da prima del 1700 al 2000. Il versante con maggiore concentrazione di iscrizioni è quello orientale e come è abitudine le scritte sono state eseguite in massima parte da pastori non locali che venivano da luoghi più distanti. In base ai nomi e ai paesi di origine, sono rintracciabili, sia quelli che avevano dimora nei paesi vicini e hanno praticato la "transumanza verticale", sia quelli che hanno effettuato la "grande transumanza" verso la Puglia. Queste scritte ci fanno scoprire oltre ai nomi, cognomi, date, provenienza, croci, cornici e disegni anche aspetti della vita non facile del pastore con frasi contro il luogo impervio o la felicità per l'imminente partenza. La più conosciuta è quella della tavola dei briganti, riportata varie volte e facilmente raggiungibile: "... la mia memoria per i cari lettori nel 1820 nacque Vittorio Emanuele II re d'Italia. Primo il 60 era il regno dei fiori ora è il regno della miseria". Nella scritta l'autore rimpiange il periodo sotto il Regno di Napoli. Oltre a questa ve ne sono altre, eseguite in posti non raggiungibili facilmente e fuori dai sentieri ufficiali: " Nel 1937 / i fratelli Salvitti di S. Eufemia a Maiella si fa t. tuti sacrificio per la patria". Di solito le scritte sono state eseguite sia in stampatello che in corsivo e per alcune lettere vi è una maggiore diversità grafica, ma si segnala una incisione recentissima e non censita di un pastore di Scanno che nel 1920 ha usato il carattere gotico antico. Adesso la Majella è un Parco Naz. e conserva tutte queste testimonianze che rimangono esposte alle intemperie e nel tempo verranno in gran parte cancellate. Si interverrà per trovare un modo per conservarle? Ricordiamo che un primo notevole lavoro per censire queste incisioni e le grotte dei pastori è stato realizzato da Edoardo Micati e pubblicato nel 2000 (Progetto CAI-CNR Terre Alte). Oggi, alla base delle nuove iscrizioni trovate durante la ricerca effettuata nel 2011 e 2012 dal Comitato Scientifico e TAM Abruzzo l'Ente Parco dovrebbe essere stimolato maggiormente a occuparsi di questo "museo all'aperto" trovando anche un modo per proteggerle.

Ripari e vaschette

Oltre alle iscrizioni, questi pastori ci hanno anche lasciato: recinti e capanne in pietra a secco; coppelle e vaschette per l'acqua; stazzi e ricoveri dentro grotte o ripari sotto roccia. La protagonista è sempre la pietra che in questo caso viene usata per costruire un riparo "capanna di pietra a secco" o una coppella/vaschetta per raccogliere l'acqua. Per realizzare una capanna cupoliforme occorre predisporre le varie lastre di pietra mettendole in posizione concentrica e man mano sporgenti verso la parte interna fino a chiudere quasi del tutto la sua sommità. Naturalmente il lavoro è difficile, richiede esperienza e bravura per realizzare una costruzione solida e duratura. Ne sono state realizzate diverse con forme varie: ogivale, cilindrica, tronco-conica, a gradoni, a pianta (quadrata, tonda, a pera), sotto fascia. Anche gli ingressi sono diversi e realizzati usando il materiale disponibile in loco: ad architrave orizzontale, a sesto acuto, ribassato, ecc... Internamente ci possono essere dei ripostigli, qualche camino, e raramente una finestra. Nelle zone dove vi era scarsità di acqua i pastori hanno realizzato delle vaschette o piccoli incavi "coppelle" che servivano a contenere l'acqua piovana o quella che si formava con l'umidità. Spesso per incanalarela meglio facevano dei canaletti e quando la roccia lo consentiva realizzavano più di una vaschetta comunicante. L'acqua era preziosa e per proteggerla dagli uccelli e dalla evaporazione coprivano la vaschetta con una pietra. La foto ci mostra proprio una capanna di pietra e una vicina "coppella".



Le croci

Altra incisione che spesso accompagna l'iscrizione è il simbolo della croce. Può essere piccola, grande, a rilievo, incisa o abbinata con basi, raggi, date, ecc... Probabilmente questo simbolo di facile realizzazione era quello che con più frequenza avevano modo di vedere: le fasi legate alla loro vita; il contatto con gli eremiti, i monaci e i loro luoghi di culto; durante la transumanza. E' proprio in questo particolare periodo che il pastore usufruiva delle diverse chiese che erano con regolarità lungo il cammino. Queste "chiese tratturali" offrivano ristoro, assistenza e sollievo spirituale, un sicuro ricovero per la notte ai pastori e ai loro animali. Potremmo spiegare questa incisione anche come un modo di ringraziamento e protezione.



I bassorilievi

Non mancano altre sorprese come quelle di alcuni volti e figure scolpite sempre dai pastori che approfittavano per incidere la roccia quando erano al pascolo. Queste altre testimonianze in parte consumate dal tempo sono localizzate in posti diversi e quasi tutte realizzate sulla stessa roccia delle iscrizioni. Considerando che per eseguire questi bassorilievi avevano solo dei coltelli o qualche altro oggetto appuntito riuscivano a dare l'idea di quello che hanno realizzato. Comunque, per i volti che sono stati incisi maggiormente si notano bene le parti del viso, come nella foto allegata.



La montagna scritta

Evento 150x150

domenica 07 luglio 2013

Ragazzi accompagnati

SI NO

Coordinate GPS del punto di partenza dell'escursione

Latitudine **42.16141**

Longitudine **14.13275**

L'escursione proposta permette di vedere delle belle zone panoramiche, facili da raggiungere e con diverse iscrizioni. Si può arrivare in auto fino al Rifugio Pomilio m. 1892 (Majelletta) e da lì si inizia a camminare in direzione Block-Haus seguendo i segnali. Alla madonnina si può salire tra i pini mughi e si raggiunge la cima m. 2140 con i resti del fortino costruito per combattere il brigantaggio. Si scende verso la Sella di Scrima Cavallo e si prosegue per l'evidente sentiero fino alla "tavola dei briganti" dove ci sono diverse iscrizioni. Si torna indietro, ma alla Sella di prima si aggira il Block-Haus dal lato Orfento fino alla madonnina. Tornati alle auto è possibile inserire un'altra comoda zona con scritte, quella più in basso m. 1654 tra Fonte Tettone e il prato pianeggiante di fronte, località Lenette.

Altre scritte sono lungo il percorso proposto, ma per chi vuole vedere altre zone interessanti che sono in parte fuori dai sentieri segnati, rivolgersi alle Sezioni vicine o all'autore della scheda.

Periodo

Giugno-Settembre

Dislivello

Per la prima proposta 250 m.

Durata

3 ore circa

Difficoltà

E

Cartografia

Carta sentieri Majella 1:25000 CAI Chieti

